



La parola del Don

Carissimi fedeli dei SS. Quirico e Julitta,

abbiamo iniziato l'anno pastorale con la festa della Madonna Addolorata, una giornata piena d'acqua; ma non è mancata la processione che abbiamo inserito tra uno scroscio d'acqua e un altro: la preparazione con la collaborazione dei Rioni è riuscita bene, la pesca di beneficenza e la lotteria per la parte materiale, nonostante il cattivo tempo ci hanno permesso di mettere da parte qualcosa che sarà subito utilizzato per i lavori che in oratorio sono iniziati martedì 11 ottobre con la demolizione del vecchio stabile del cine-teatro.

Un altro bel momento è stata la giornata dell'inizio dell'anno oratoriano e catechistico: in verità si poteva da parte delle famiglie, dei ragazzi e dei giovani fare di più, ma quanti hanno partecipato si sono impegnati con tanta sensibilità e sono rimasti contenti.

Come gli altri anni, il parroco con le catechiste, ha incontrato i genitori dei vari gruppi di ragazzi per una catechesi sul valore e l'importanza dell'educare, opera necessaria e incessante, da compiere nonostante le mille difficoltà.

Ben riuscita poi la Beatificazione a Ivrea di Madre Atonia Maria Verna di cui parliamo in un apposito ed esteso articolo: una parte della Chiesa universale era presente nella cittadina piemontese nella persona dei cardinali, dei Vescovi, dei Sacerdoti, di tanto popolo venuto da ogni parte d'Italia e del mondo.

Mi auguro di trovare una comunità parrocchiale che sa fermarsi in silenzio a pregare davanti all'umiltà

L'entrata del nuovo Arcivescovo a Milano, ha confermato che la Chiesa è la continuazione dell'opera degli Apostoli e che non verrà mai meno l'opera del Vangelo tra i nuovi popoli e nelle terre di antica evangelizzazione come la nostra Italia e l'intera Europa.



In oratorio abbiamo accolto inoltre il nuovo educatore Roberto Turconi che sta inserendosi tra i nostri ragazzi guadagnandosi la stima e la collaborazione.

Altri avvenimenti ci attendono per rendere più robusto il nostro impegno nella vita della Chiesa: le SS. Quarantore, la partenza per le Missioni della Guinea Bissau della nostra parrocchiana Monica Canavesi, la consacrazione diaconale del

giovane Massimo Borsani, la celebrazione dell'anno per la famiglia che si concluderà a fine maggio del 2012 con l'arrivo del Santo Padre il papa a Milano.

In questi giorni, durante le giornate eucaristiche delle SS. Quarantore, invito tutte le anime più attente, a una fervente preghiera di adorazione per rendere feconde tutte le circostanze positive che stanno accadendo per il nostro vero progresso spirituale.

In un periodo storico complesso e confuso, occorre tenere ben dritta la barra del timone puntato su Gesù Cristo senza lasciarci attrarre da richiami devianti come l'indifferenza morale e religiosa, la superbia della vita, l'affanno per inseguire tutte novità del mondo.

della Eucaristia che ci accompagna ogni giorno nella vita di famiglia e di lavoro.

Vi auguro anche di crescere interiormente finché la personalità di Cristo si renderà stabile in voi.

Programma Sante Quarantore

| | | |
|---|-----------|--|
| GIOVEDI 20 Ottobre | ore 20.30 | S.Messa solenne presieduta dal prevosto di tradate e decano Mons. Erminio Villa e adorazione Dio chiama al suo servizio in ogni tempo, in vari modi. |
| VENERDI 21 Ottobre | | Servire Dio e il prossimo: preghiamo per il nuovo Diacono Massimo |
| | Ore 8.30 | Santa Messa |
| | Ore 9.30 | III ° età |
| | Ore 10.30 | Casalinghe disponibili alla preghiera |
| | Ore 14.30 | GRUPPO DI BAMBINI DELLA Prima Comunione |
| | Ore 15.30 | Bambini dell'asilo con le insegnanti, con le mamme o nonne che possono essere presenti |
| | Ore 16.00 | Gruppo dei ragazzi dei cresimandi |
| | Ore 16.30 | Gruppo adolescenti |
| | Ore 17.00 | Bambini di 5° elementare |
| | Ore 17.30 | Ragazzi di 2° e 3° media |
| | Ore 18.00 | Ragazzi della Cresima |
| | Ore 20.30 | S.Messa e adorazione animata dai giovani e 18nni |
| SABATO 22 Ottobre | | ANDATE ED ANNUNCIATE |
| | Ore 8.30 | Santa Messa |
| | Ore 9.30 | Inizio adorazioni a Gruppi: Consorelle e confratelli del SS.Sacramento |
| | Ore 10.15 | Gruppo genitori e bambini di 1 e 2 elementare |
| | Ore 10.45 | Gruppo genitori e bambini dei bambini della prima Confessione |
| | Ore 11.15 | Gruppo genitori e bambini della Prima Comunione |
| | Ore 15.00 | Gruppo Chierichetti e Chierichette |
| | Ore 15.30 | Gruppo Caritas |
| | Ore 16.00 | Gruppo Azione Cattolica Adulti e Giovani |
| | Ore 16.30 | Gruppo Famiglie |
| | Ore 17.00 | Gruppo Missionario, Gruppo Liturgico, Gruppo candidati al Consiglio Pastorale parrocchiale e C.A.E. |
| | Ore 18.00 | S.Messa Vigilare |
| DOMENICA 23 Ottobre | | Giornata conclusiva della SS.Quarantore: FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME |
| | Ore 11.00 | Saluto a Monica Canavesi che parte in Missione per la Guinea Bissau in Africa. Celebra un Padre Missionario |
| | Ore 15.30 | Esposizione,adorazione e S.Benedizione Eucaristica |
| | Ore 17.00 | Riunione del Gruppo Famiglie nel salone parrocchiale per riflettere sul tema" Famiglia: festa e lavoro ", prima meditazione in preparazione al convegno mondiale delle famiglie del maggio 2012 |
| <p>Sante confessioni per una bella comunione che conclude le Quarantore e prepara alla festa dei SANTI e dei DEFUNTI del 1° e 2° novembre: tutti i giorni delle Quarantore, nei momenti liberi dalle funzioni.</p> | | |

APPUNTAMENTI MESE DI NOVEMBRE

31 ottobre: VIGILIA DEI SANTI:

NO, NO, NO alla festa di Halloween, festa pagana che non c'entra niente con noi!

- 1 novembre: FESTA DI TUTTI I SANTI, FESTA DI PRECETTO
- 2 novembre: commemorazione di tutti i defunti. Partecipiamo a qualche santa messa portando anche i nostri figli!
- 12 novembre: consacrazione diaconale di Massimo Borsani;
- 8 – 15 – 22 novembre alle ore 21.00 don Norberto Valli prosegue gli argomenti iniziati l'anno scorso.
- 29 novembre: raduno dei gruppi missionari parrocchiali del decanato di Tradate presso l'aula Magna dell'oratorio.

« Pasci i miei agnelli! »



Cronaca della Beatificazione di Madre Antonia Maria Vernia

Domenica 2 ottobre anche noi di Locate abbiamo raggiunto Ivrea, la bella città "Dalle rossi torri", dove si trova la casa madre delle suore di Ivrea.

Volevamo partecipare al rito della Beatificazione della fondatrice Madre Antonia Maria Verna.

L'avvenimento era atteso e preparato in parrocchia già da qualche mese. La splendida giornata autunnale ha fatto da cornice luminosa alla festa già ricca di emozioni.

Nel Duomo della città si è svolta la celebrazione presieduta dal cardinal Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, rappresentante del Santo Padre il Papa.

Il tempio tuttavia non era sufficiente a contenere la folla dei fedeli provenienti da ogni parte del mondo. Si è potuto seguire la cerimonia tuttavia attraverso i maxi schermi dislocati sulla piazza antistante il Duomo, mentre all'interno hanno preso posto le suore della Congregazione della Immacolata Concezione, tutti Vescovi e i sacerdoti presenti, le autorità civili e militari, i sindaci dei Comuni dove sono presenti le suore verniane.

Il vescovo di Ivrea Mons. Arrigo Miglio ha accolto i celebranti e tutto il popolo radunato, quindi solennemente ha rivolto la richiesta al Card. Tarcisio

Bertone perché iscrivesse nell'elenco dei Beati Madre Atonia Maria Verna. Il postulatore della causa di beatificazione, ha presentato un breve profilo biografico della nuova Beata mettendo in evidenza i carismi che ella ha esercitato fin dalla giovane età: dedicarsi amorevolmente alla gioventù e alla cura degli ammalati “ a gratis” con l'unico scopo di orientarli a Dio.

Madre Antonia fu sicuramente una creatura privilegiata, strumento dello Spirito di Dio per realizzare il suo progetto: vivere la prossimità di Dio mettendosi al servizio degli ultimi. Coinvolse in questo progetto altre ragazze animate dallo stesso Spirito di carità.

Dopo vari contrasti e fatiche, poté fondare un Istituto religioso, approvato il 27 novembre 1835 dal vescovo Mons. Luigi Maria Pochetti con il nome di “Sorelle della carità” sotto il titolo della Santissima Concezione della beata Vergine Maria, precorrendo di alcuni anni la proclamazione del Dogma della Immacolata Concezione. Avvenuta nel 1858.

Durante la Liturgia della Parola, alcune suore africane, hanno accompagnato la processione del Vangelo con canti in lingua swahili eseguiti con movimenti ritmati, tipici della loro tradizione cantando **“la Parola di Dio è fuoco, è vita, è salvezza.”**

Dopo la proclamazione del Vangelo, il Cardinal Tarcisio Bertone nella sua Omelia ha commentato l'immagine biblica della “vigna” come tempo di gioia e di festa per il raccolto che premia tanta fatica e lavoro, facendo un confronto con l'opera di madre Atonia, il cui intento apostolico era quello di portare le anime a Dio attraverso la preghiera e le opere di carità compiute in spirito di grande libertà e di completa gratuità.

La spiritualità coltivata da madre Antonia è stata illuminata dall'intuizione profetica del servizio ai più diseredati per venire incontro alle necessità più urgenti delle persone,” massime dei poveri”. Si preoccupava affinché tutte le “consorelle” avessero una preparazione aggiornata nella educazione dei fanciulli e perché potessero fruire dei metodi

pedagogici avanzati (come quelli sperimentati da Ferrante Aporti, dall'Agassi e dalla Montessori). Perché la cura e l'educazione dei fanciulli doveva mirare a sviluppare una personalità piena e integrale. In questo modo aveva posto le basi dell'importanza della scuola paritaria (gestita dai religiosi). Aveva compreso che senza l'educazione religiosa il programma educativo viene impoverito; ragione, religione, amorevolezza sono indispensabili strumenti di ogni formazione e di ogni crescita umana e sociale..

Madre Atonia ha percorso i tempi: in un'epoca in cui le donne dovevano badare solo alla casa, all'orto e ai figli, è stata antesignana della loro promozione culturale, della loro valorizzazione, convinta che anche il mondo femminile può contribuire al progresso morale e sociale di ogni paese. Questo ha sottolineato la Superiora Generale dell'Istituto Madre Palma Porro, esaltando la figura di questa Beata che ha sostenuto grandi fatiche ed ha offerto ogni istante della sua vita a Gesù Eucaristico, Pane spezzato per ogni uomo e si sempre affidata all'intervento della Divina Provvidenza e all'intercessione di Maria.

Al momento dell'offertorio della Messa, di nuovo le suore africane hanno recato all'altare i doni a passo di danza, mentre due di esse recavano sulla testa una ciotola da cui si sprigionava una fiamma con fumi di incenso, simboli della fiamma di amore lasciata da Madre Atonia in eredità perenne alle sue religiose, alle missionarie, al laicato della sua Congregazione.

Tutta la cerimonia è stata un susseguirsi di attestati di affetto e di riconoscenza alla nostra Beata la cui gigantografia è stata scoperta al momento della lettura del decreto pontificio sulla sua iscrizione nel numero dei Beati, mentre a conclusione della cerimonia è stato scoperto un basso rilievo in marmo posto sulla parte destra dell'altare a perpetua memoria della avvenuta Beatificazione.

La Chiesa, Madre dei Santi e Luce degli uomini, ci ha proposto nella Beata Antonia Maria Verna un esempio e un dono straordinario.

Sassi Antonietta

Partire in Missione

Quando un cristiano si distacca dalla sua comunità per portare in modo consapevole il Vangelo ad altri popoli, non lascia, non abbandona la sua gente, ma diventa la punta avanzata della Chiesa in terre lontane. C'è molta gente oggi che lascia la casa per andare altrove a cercare lavoro e casa per aver un futuro sicuro in terra straniera. Chi parte in Missione non lascia alle spalle nessuno, ma rafforza il legame con la propria terra, la propria comunità e si sente come inviato dalla propria gente in un avamposto della Chiesa dove è molto urgente una presenza.

Tale presenza può assumere modalità diverse, ma ognuna di loro rende concreta la figura del Cristo e l'incarnazione del Vangelo nel luogo dove poi si vive.

“Andate in tutto il mondo”. Il cristiano parte con un progetto che non è suo, e nemmeno per un interesse materiale privato e tanto meno con un progetto di

conquista. Egli parte disarmato perché deve dimostrare che vuole inserirsi nei costumi, nelle tradizioni, nell'ambiente di nuovi fratelli ai quali regala la propria persona illuminata dal Vangelo. I Missionari religiosi e i Missionari laici come **Monica Canavesi** che sta partendo per la Guinea Bissau, sono portatori di una ricchezza straordinaria: non portano via nulla da quelle terre lontane come fanno tante società e tanti governi, ma anzi recano una Parola vera, danno una mano sincera, regalano un cuore generoso, sostengono progetti di miglioramento della donna, dei poveri, dei bambini, degli indifesi.

I Missionari vanno lodati e sostenuti, imitati e additati come modelli da seguire, come ideali concreti da realizzare.

IL DIACONATO nella Chiesa

La consacrazione di Massimo come Diacono della Chiesa di Dio ci permette di riconsiderare questo Sacramento che per la maggior parte dei casi è temporaneo perché i soggetti riceveranno dopo alcuni mesi il Presbiterato, ossia diventeranno Preti, (Presbiteri) mentre alcuni permangono nella condizione di Diaconi per tutta la vita, rivivendo il Diaconato secondo i suggerimenti del Concilio Ecumenico Vaticano II°.

In parrocchia abbiamo un esempio di questo Diaconato “permanente” ossia che non va oltre, mentre nel prossimo caso, Massimo procederà nel prossimo anno al secondo grado del sacramento dell'Ordine che è il Presbiterato.

Fin dagli inizi della Chiesa, accanto al vescovo appaiono altre figure di ministri: i **presbiteri e i diaconi**.

Li vediamo sempre insieme agli apostoli, e con loro prendere decisioni comuni nella guida delle Chiese.

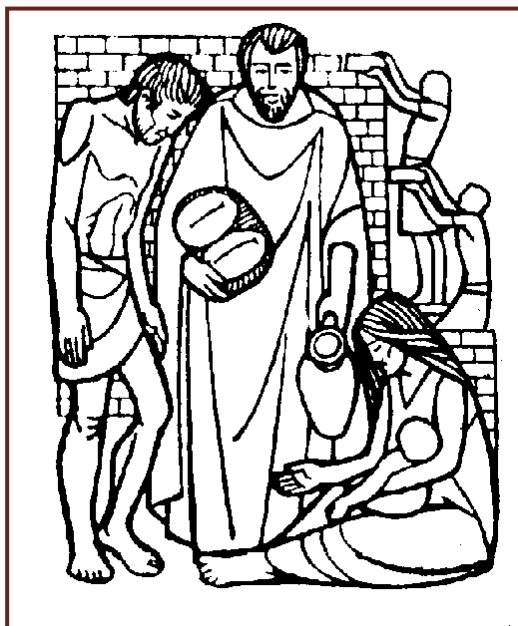
Anche il ministero del diacono è

stato istituito per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione liturgica e per il servizio della carità.

Non è facile precisare nettamente la distinzione tra questi ministeri nei primi tempi della Chiesa. Ma già con la morte dell'ultimo apostolo troviamo la Chiesa gerarchicamente costituita in “vescovi”, “presbiteri”, “diaconi”. Ce ne dà conferma sant'Ignazio vescovo di Antiochia che subì il

martirio all'inizio del II° secolo:” Seguite tutti il vescovo come Gesù segue il Padre e il collegio dei presbiteri come gli apostoli; i diaconi, venerateli come la legge di Dio. Nessuno faccia, senza il vescovo, alcuna cosa che riguarda la Chiesa (Lettera agli Smirnesi). Tutti rispettino i diaconi come Gesù Cristo, il vescovo come l'immagine del padre e i presbiteri come il senato di Dio e come il collegio degli apostoli: senza di loro non c'è Chiesa (Lettera ai Trallesesi).

Il ministero del diacono è un dono dello Spirito. Esso porta dentro il corpo della Chiesa



energie salutari derivanti dalla Grazia del sacramento dell'Ordine.

Diacono vuol dire "servo"; il suo compito è dunque quello di animare il servizio della Chiesa a Dio e agli uomini, nel ministero della parola, in quello liturgico e nell'impegno di carità a favore dei poveri.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II° quando ha ripristinato nella Chiesa, dopo molti secoli, il ministero del diaconato permanente, ha inteso porre in primo piano non tanto il carattere puramente funzionale del diacono nelle comunità, ma soprattutto la ricchezza spirituale che esso suscita ed esprime nella Chiesa.

Il Diacono infatti è segno sacramentale e quindi rappresentante del servizio a Cristo, servo di Jahwè, venuto non ad essere servito ma a servire e a dare la sua vita in redenzione di molti. Nel diacono dunque tutta la Chiesa deve vedere un modello e un promotore del servizio della parola di Dio e della carità, per l'avvento del Regno.(CEI 1981).

Nella storia della Chiesa conosciamo almeno due Diaconi eccellenti: il primo è santo Stefano, che fu lapidato in quanto seguace di Cristo proprio da S.Paolo quando era ancora nemico della Chiesa.

E' la stessa Sacra Scrittura quindi che parla di Lui negli Atti degli Apostoli e nelle lettere di S.Paolo stesso.

Il secondo diacono che possiamo citare è san Lorenzo che nel III° secolo serviva il Papa Sisto II° come incaricato della distribuzione di offerte e di cibo ai poveri a nome del Papa stesso. Fu martirizzato nell'agosto dell'anno 258: era imperatore Valeriano.

Poiché questo tipo di vocazioni non si ottiene facilmente, è buona cosa pregare molto perché il Signore conceda il dono alle parrocchie, alle famiglie e ai giovani il dono di decisioni nella vita orientate totalmente al Signore e al bene delle anime.

Caritas si cercano collaboratori

Le attività della Caritas sono molteplici e costanti: l'ascolto ogni martedì delle varie necessità, la scuola per l'apprendimento della lingua italiana in piccoli gruppi a secondo della lingua di provenienza; sostegno ai bambini con le loro mamme per l'apprendimento delle regole della scuola, famiglie che sostengono altre famiglie nella educazione dei figli...e infine il Pane di S.Martino, ossia l'aiuto alimentare che ogni mese viene fornito alle famiglie che necessitano di essere accompagnate e aiutate nella borsa della spesa. Quest'ultima attività si avvale di quanto la popolazione ogni mese dona attraverso la cesta della bontà posta in chiesa sulla balaustra di S.Giuseppe; ma la sicurezza di poter venire incontro alle richieste di una quindicina di famiglie, ogni mese, sta nella disponibilità di alimenti messi a disposizione da una Associazione con la quale siamo collegati: il Pane di S.Martino di Fagnano Olona.

Alcuni collaboratori della nostra Caritas sono impegnati a procurare il quantitativo di beni alimentari in base alle richieste e a quello di cui disponiamo con l'aiuto della nostra popolazione. Tutto il resto ci viene fornito con generosità dal pane di S.Martino.

Per svolgere serenamente questo lavoro, avremmo bisogno di alcuni uomini in particolare, ma non solo, sia per il trasporto del materiale che per il

confezionamento delle borse alimentari, sia per la distribuzione che avviene comunque nella sede CARITAS che per un sostegno reciproco spirituale e psicologico.

L'opera che si sta facendo è un segno grande dell'attenzione della Chiesa a chi non riesce a tenere il passo della società per motivazioni diverse. Il beneficio non è solo a vantaggio delle famiglie che riceveranno la borsa con la spesa, ma a vantaggio anche di chi opera direttamente o indirettamente a fianco di queste persone. Ricordiamo il Vangelo che benedice quanti sono generosi nel recare il bene al prossimo (Matteo cap.25).

Se qualcuno tra i parrocchiani, magari in pensione, - ma non è necessario, - leggendo questo messaggio prenderà una decisione nel senso di venire incontro all'appello che abbiamo lanciato, farà una cosa molto gradita al Signore, al prossimo e a quanti da anni collaborano nella Caritas e vedono aumentare la sensibilità di altre persone che si mettono al loro fianco per dare una mano perché si è resa urgente la presenza di altre persone.

Un obiettivo da raggiungere, sarà poi la rete di sostenitori che mensilmente metteranno a disposizione una cifra anche minima, per fare la spesa. Quando sarà maturo il momento, verremo a presentare la proposta nei particolari.

Incontro con il Cardinale Angelo Scola

Accolto da un caloroso applauso, il cardinale Angelo Scola ha incontrato ieri gli operatori pastorali della zona di Varese. Durante l'assemblea un gruppo di operatori provenienti da decanati e realtà diverse ha presentato all'Arcivescovo il cammino svolto fino a questo momento. Da questo incrocio di esperienze è scaturito un quadro che ha mostrato i colori dei punti di forza e di debolezza delle nostre comunità e dei nostri gruppi pastorali, che hanno dovuto fronteggiare, soprattutto in questi ultimi tempi, le sfide di una crisi che ha coinvolto diversi ambiti come quello del lavoro, della migrazione, della vulnerabilità sociale e dell'educazione. Mi riferisco anche alle trasformazioni dovute alla formazione delle comunità pastorali, che, come tutte le realtà nascenti, hanno portato, insieme alle inevitabili problematiche dovute all'incontro delle differenze, opportunità nuove, ancora tutte da sperimentare. Più che risposte, il tentativo dell'incontro era quello di far germogliare domande che mettano radici nella vita concreta.

Concreto, reale, efficace, effettivo.. sono stati questi gli aggettivi più utilizzati da Scola. Partendo dall'icona dell'essere membra vive di un unico corpo, l'arcivescovo ha lanciato delle prospettive di significato che hanno abbracciato le nostre difficoltà, soprattutto quelle del confronto con la diversità, anche tra i più vicini. Una prospettiva che ci ricorda che, se anche noi siamo diversi, ed è bene che siamo diversi e che ognuno faccia la sua parte, siamo chiamati alla comunione. Perché questo "compito" di comunione (e la parola compito spesso non dice nulla di buono.. infatti richiama proprio l'esercizio, lo sforzo ripetuto, un po' come a scuola..) non sia un dovere che ci spetta malauguratamente e che solo i più volenterosi possono fare, è necessario tornare alla fonte della nostra comunione. Dalle membra è necessario tornare al corpo, Gesù, e lasciarci orientare da Lui, la linfa vitale, la vita dalla quale riceviamo la vita, una vita che è amore e quindi comunione. Un amore che ci crea e ci ricrea ogni giorno, ogni momento, se lo lasciamo entrare e

operare in noi. "Gesù Cristo è il centro personale e della vita comunitaria che fa diventare ciascuno di noi parte integrante della sua presenza fra noi". E' "nell'orizzonte di un grande amore che ogni particolare acquista il suo vero significato", dice Romano Guardini. Ma se Gesù deve essere il centro bisogna che sia davvero una presenza reale, e non semplicemente un'idea, o magari un pretesto, oppure una serie di regole e di condizioni da rispettare. Anche noi abbiamo bisogno di essere discepoli di un Signore che si è fatto concretezza, che ha proposto esperienze fondamentali, capaci di accogliere il bisogno e di dilatarlo verso il desiderio, verso un'apertura di tutta la persona verso la felicità e pienezza di vita. La vita comunitaria diventa sacramentale, e quindi effettiva ed efficace, quando diventa un strumento attraverso il quale Gesù entra sempre di più nella nostra vita, facendo sì che, seguendo Lui, le nostre proposte non siano vissute come astratte o avulse dalla realtà. Un cammino di sequela a cui noi tutti siamo chiamati, un cammino educativo che sia un "fai così con me", come del resto dice Gesù ad ognuno di noi. Un cammino che non si percorre da soli. Concludo con una frase dell'Arcivescovo, perché il nostro invito sia un "vieni e vedi, in modo che si veda la bellezza, che è lo splendore della Verità, la Verità che è Gesù vivente e personale".



Miriam Stevenazzi